

Letti per voi

Sguardo ironico, amaro. Scrittura incisiva. Osservazioni di respiro universale. «Patria mia. Riflessioni e confessioni sull'Italia» (Aragno) è un breve saggio che Giorgio Scerbanenco scrisse durante il suo esilio in Svizzera (1943-1945). Autore prolifico, venne apprezzato anche da Indro Montanelli, il quale, nel 1969, alla sua morte, avvenuta a 58 anni, osservò che «questo ucraino cresciuto in Italia» in realtà «valeva molto più della quotazione, anzi della non-quotazione che la critica gli assegnava nella borsa dei valori letterari». Il saggio, per la prima volta in volume, è curato da Andrea Paganini, che nell'introduzione propone, direttamente dagli archivi del «Corriere della Sera», l'ultimo articolo di Scerbanenco scritto prima dell'8 settembre, «Lingua

morta», dove si ironizza con sottile ma decisa ironia contro le espressioni vuote e talora comiche del regime fascista, da «vibranti entusiasmi» fino a «demoplu-tosocialmassonicocomunista». Il saggio comincia da quel 10 giugno 1940, quando l'Italia entrò - puntualizza Scerbanenco - «in agonia». Ecco, quindi, la descrizione dei bombardamenti, che funzionano al contrario rispetto agli altri dolori della vita (prima ci colpiscono, ma poi ci abituiamo). No, i bombardamenti prima sono guardati con curiosità, come un fatto singolare e inverosimile, ma poi costringono a piangere amaramente tante persone care. Le osservazioni più acute dell'autore sono quelle sul totalitarismo e sui suoi effetti, che possono essere applicati non solo al fascismo, ma a qualsiasi regime. Come vengono per-

suasi, dunque, i cittadini? Con la «triplice pressione»: minaccia (galera, confino), corruzione (guadagni, cariche, prebende) e frode (morale: l'azione martellante della propaganda). Così la psicologia del popolo subisce lente ma inesorabili trasformazioni («fino a verso il 1930 siamo stati tutti contro» precisa Scerbanenco). Nonostante la goffaggine del regime, su cui l'autore ironizza spesso, ecco lo scoraggiamento di molti, la piaga della speculazione, le demotivazioni dei soldati, l'umiliazione dei giornalisti. Ma la speranza non muore mai. Nonostante tutto. Perché «il 26 luglio noi Italiani abbiamo cominciato ad aspettarlo fin dal marzo del 1923». ♦

● Patria mia

Aragno, pag. 80, € 10,00

**BOMBARDAMENTI,
CORRUZIONE
E TOTALITARISMO
IN «PATRIA MIA»
DI GIORGIO
SCERBANENCO**Christian
Stocchi